

L'opera di Chiara Bazzoli

# «Le cose ritrovate», il Belice si racconta in concorso a Foggia

Le riprese ambientate tra i centri coinvolti nel sisma di 54 anni fa

**Laura Spanò**

**TRAPANI**

È la Valle del Belice, con la memoria ancora viva del terremoto che colpì nel 1968 numerosi paesi tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo, a far da protagonista nel documentario intitolato «Le cose ritrovate», nuova opera della regista bresciana Chiara Bazzoli, che oggi esordisce ufficialmente nelle sale italiane, con la partecipazione in concorso al Foggia Film Festival, tradizionale appuntamento riservato al cinema d'autore.

Il mediometraggio, prodotto dalla Fondazione Apulia Film Commission e dalla **Fondazione Con il Sud**, continua perciò il proprio percorso nei festival cinematografici, iniziato già ad agosto in India, dove ha preso parte con successo all'International Documentary & Short Film Festival Of Kerala. Ma adesso il lavoro, realizzato dalla Effendemfilm assieme alla Rete Museale e Naturale Belicina ed all'associazione Amici di Don Peppuccio Augello Odv, approda

finalmente in Italia, all'interno della rassegna foggiana, nel programma della sezione Documentary, facendo conoscere sempre di più la realtà del territorio belicino, passata e contemporanea.

Le riprese del film sono completamente ambientate tra i centri coinvolti nel sisma di cinquantatquattro anni fa, e a far da sfondo alle scene del documentario sono i ruderi ed i luoghi che ancora portano i segni del terremoto del Belice, con tutto il loro carico evocativo, immaginati dall'autrice come opere di Land art.

A descrivere e dare un titolo a queste simboliche opere d'arte sono chiamate direttamente le persone del luogo, che hanno vissuto quell'esperienza tragica e che rimangono legate al loro passato attraverso un ricordo, ad esempio con una fotografia, una poesia, o anche una canzone.

«Pur essendo un documentario che nasce dai luoghi, ho deciso di lasciare i ruderi come sfondo delle storie personali che sono le vere protagoniste del film – dice Chiara Bazzoli - Il paesaggio è al servizio di una narrazione che, anche nella dimensione corale, rimane intima, autentica, ed è il frutto sincero di persone o di gruppi». (\*LASPA\*)

